



La preghiera è un dono stupendo, ed è bello poter dire a qualcuno: "prego per te". Chi prega per l'altro diventa l'altro, entra in punta di piedi nella sua vita, solo per lasciare un segno di speranza infinita, che unisce il cielo, la terra e gli uomini fra loro.

Io prego per te, e lo faccio perché ti voglio bene, perché non ho altro di più bello e vero da donarti, perché sono tanto ricco da darti l'unica ricchezza che possiedo, ma anche tanto povero da credere che la preghiera sia sempre gradita a Colui che la può esaudire. Prego per te perché sento di doverti fare un dono che non conosce l'usura del tempo, l'invidia degli uomini, l'interesse dei ladri o la necessità di essere nascosto. Prego per te perché vorrei tanto che tu pregassi per me, e non dire che non sai pregare, perché la preghiera è

la parola che scaturisce dal cuore alla ricerca del vero bene, passando dal bene assoluto di un Dio che è Padre. Quando vuoi veramente bene a qualcuno prega per lui. La preghiera è un gesto d'amore che diventa speranza nel cuore di colui che lo riceve, e può cambiare una giornata, una vita, un cammino, una storia... Io prego per te e tu prega per me, ma fallo veramente, perché pregare non sia una formalità, ma una scelta che può riservare sorprese stupende...

(tratto da "Più che vincitori")

**ATTIVITA'  
PROSSIMA SETTIMANA**

**Mercoledì 3 Aprile - Ore 19**

Studio biblico comunitario  
a cura del past. R. Lattanzio

**Giovedì 4 Aprile - Ore 10**

Incontro dell'Unione Femminile  
in chiesa

**DOMENICA 7 Aprile**

**Ore 10**

Incontro col Gruppo Giovani  
e Giovanissimi

**Ore 11**

Scuola Domenicale  
e

**CULTO DI ADORAZIONE E LODE  
CON CENA DEL SIGNORE**

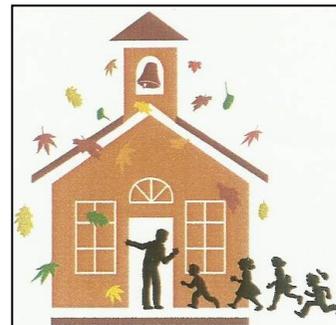
**Past. Ruggiero LATTANZIO**

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



# Notiziario

*Settimanale*

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

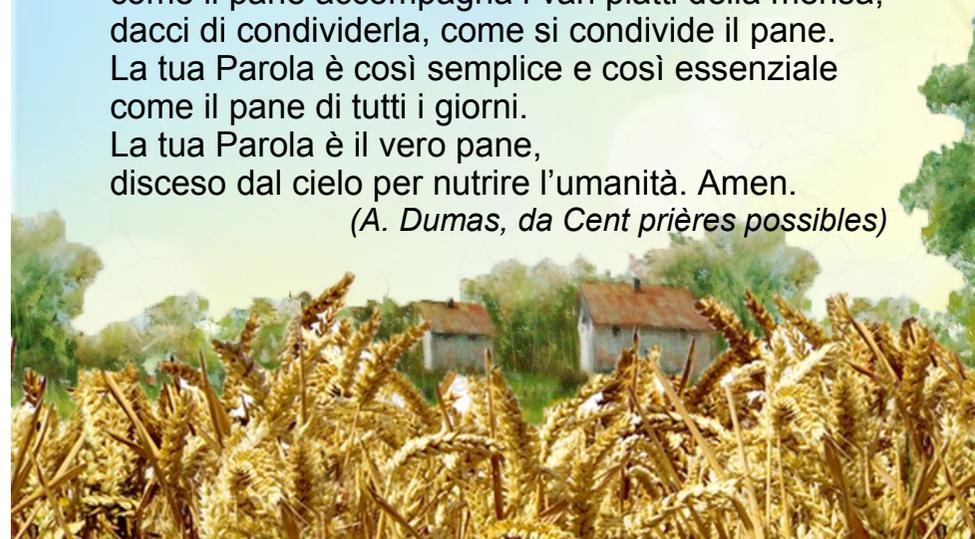
Altamura - via Parma, 58

n. 13 - Anno XXXVIII - **31/Marzo/2019** - diffusione interna - fotocopie

## Preghiera

Signore, la tua Parola è come il pane:  
rompi la sua crosta,  
affinché possiamo gustarne la mollica;  
dacci di masticarla,  
affinché possiamo digerirla;  
dacci di assaporarla,  
affinché abbiamo il desiderio di tornare ad essa;  
dacci di accompagnare con essa  
i momenti così diversi della nostra vita,  
come il pane accompagna i vari piatti della mensa;  
dacci di dividerla, come si divide il pane.  
La tua Parola è così semplice e così essenziale  
come il pane di tutti i giorni.  
La tua Parola è il vero pane,  
disceso dal cielo per nutrire l'umanità. Amen.

(A. Dumas, da *Cent prières possibles*)





*In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono. Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che io darò per la vita del mondo è la mia carne.*

(Giovanni 6,47-51)

Ogni essere umano porta dentro di sé una fame che nessuna cosa al mondo riesce ad appagare. Non si tratta di un vuoto nello stomaco, ma di un vuoto nel profondo del proprio essere... Ognuno s'illude di poter appagare questa fame di senso e di pienezza nel proprio lavoro, nel proprio successo, nei propri possedimenti, nella propria famiglia, nei propri figli e così via. Ma tutte queste cose, pur avendo certamente la loro importanza, non portano a soddisfare fino in fondo questa fame interiore. Soltanto Dio può venire a sfamare pienamente i nostri cuori affamati di vita e assetati d'amore. E Dio viene effettivamente ad appagare questo genere di fame spirituale donando al mondo il suo unigenito Figlio.

La carne che Gesù dona al mondo prefigura il dono che egli farà della sua vita sulla croce, quando la sua carne sarà trafitta per amore verso questa umanità lontana da Dio. Gesù preannuncia così il suo sacrificio sulla croce per la salvezza dell'umanità. La Parola di Dio si è fatta carne e si è donata al mondo, senza risparmiarsi, fino alla morte di croce. Mangiare questa carne significa allora accogliere la Parola della croce come un dono meraviglioso che Dio in Cristo ci rivolge: "Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Gv 3,16). Donandoci la carne di suo Figlio, Dio ci ha donato la sua Parola di salvezza: una Parola che è stata rifiutata dal mondo fino a essere crocifissa; una Parola che, però, è risorta dalla morte e che oggi vuole risorgere nei nostri cuori per venire a sfamare la nostra fame di vita eterna.

(Ruggiero Lattanzio)



***In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio: che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo affinché, per mezzo di lui, vivessimo.***

(1 Giovanni 4,9)

Il versetto biblico tratto dalla prima lettera di Giovanni afferma che Dio ha fatto conoscere il suo amore per noi mandando suo Figlio Gesù nel mondo in modo che noi potessimo vivere per mezzo suo. Dio, per farci conoscere il suo amore, non ci ha mostrato un sentimento, ma ha mandato per noi Gesù. L'amore di Dio si è fatto carne e sangue come noi siamo carne e sangue. Gesù è Dio calato nella realtà umana.

Dio non ci ha comunicato il suo amore attraverso dei sentimenti, ma lo ha calato nella nostra realtà. Anche il nostro amore non può rimanere sentimentale. Dio ci scampi dai nostri sentimenti fluttuanti, che un giorno sono intensi e un altro sono fiacchi, che oggi sembrano immortali e domani sono finiti! Di un amore sentimentale non puoi mai essere sicuro.

L'amore di cui noi abbiamo tremendamente bisogno deve essere «eterno», questo è l'aggettivo con cui iniziano tutte le storie d'amore. Con «eterno» intendiamo stabile, fedele, che cresce ogni giorno nella relazione, che non ti lascia solo e che non finisce con un «non ti amo più».

Per avere queste caratteristiche di eternità di cui sentiamo tanto il bisogno nella vita, l'amore ha bisogno di essere sacrificale, che poi significa calato nella realtà, quella realtà umana che è fatta di errori, di cambiamenti, di infedeltà. Spesso la realtà è che le persone non sono sempre amabili e non sempre si meritano l'amore, noi compresi. Sacrificale significa pronto a pagare il prezzo del valore dell'amore, perché una vita senza amore perde molto del suo significato.

L'amore di Dio manifestatosi in Gesù, che si è chinato verso di noi e ha sacrificato per noi qualcosa di sé, ci ha resi capaci di calare l'amore nella concretezza della realtà e delle persone per renderlo eterno.

**Italo Benedetti** (Riforma, *Un giorno una parola*)